MILAN BRUTTO, MA ALMENO NON PERDE

Mediocre match a San Siro tra due squadre che non ce la fanno a riconoscersi

Calloni azzecca un'incornata ma il Napoli rimedia: equo 1-1

Quando due registi, troppa grazia, non bastano - Anquilletti: tanto modesto quanto bravo - Juliano uomo-cardine di una squadra fantasma

gli eroi della domenica di kim

Sono laggiù

Quello che corta e ave re una vista d'aquila un ottimo binocolo e sapere da che parte si deve guardare. Con queste premesse ed un poco di fortuna si riesce anche a vedere ma bisogna spiccarsi perché stanno sparendo dietro lo orizzonte. Si parla naturalmente, di Juventus e Torino fino a ieri mattina avevano sette punti di vantaggio sulla prima delle inseguitrici e nove sulla seconda, da ieri sera ne hanno rispettivamente otto e undici. Perché le altre possono ancora sperare bisognerebbe che tutti i grandi e tutti i buoni oneri ve nissero messi in galera dietro cauzione non escono più di sicuro considerate le dichiarazioni dei redditi che hanno fatto i loro dirigenti dei poveri cristi che non si sa come vivono. Meno male che ci sono i frati che gli danno una scodella di minestra così se la cavano perché presa la scodella dai frati di Torino saltano sul loro aereo privato e vanno a tarsene dare una seconda dai frati di Catania e poi la portano a casa per i figli. Il vantaggio dell'aereo privato è che la minestra arriva a casa ancora calda.

Dato che è da escludere una retata di calciatori in Piemonte l'interesse resta concentrato nella lotta tra le due torinesi, le quali continuano ad alimentare il dubbio chi la spuntera? Flessuose come giunchi e scattanti come pantere ci vengono queste parole, sulla Stampa di ieri, si riferiscono ad alcune ballerine apparse al Festival di Sanremo ma si tratta di un paragone così nuovo così azzardato, così inopinato che va bene anche per Torino e Juventus le due squadre torinesi. Io ab biamo già detto altre volte - si muovono come bluebelles quando una alza il gambino lo alza anche l'altra, quando una da il colpo di sedere anche l'altra da il colpo di sedere. E di tutte ieri eccoli lì: per andare in vantaggio il Torino deve ricorrere ed un difensore? Subito anche la Juventus per andare in vantaggio ricorre ad un difensore. Il Torino mette il risultato al sicuro con un'autorete? Anche la Juventus mette il risultato al sicuro con un'autorete.

Il gol dello zoppo

Quando il calcio era tutta un'altra cosa, come sappiamo noi veterani, non c'era gente in panchina se il portiere si faceva male lo sostituiva tra i pali il più scasso dei mediani, se si faceva male uno qualsiasi degli altri andava a mettersi all'ala sinistra (il privilegiato era l'ala sinistra che se si faceva male non perdeva il posto, restava lì). Poi lo zoppo regolarmente faceva gol.

Adesso, con la storia dei numeri 12, 13 e 14 i tempi eroici del gol dello zoppo sono finiti non è neppure più necessario che uno si faccia male: basta che abbia il fatone e subentra un altro. Siamo stati noi in Messico, i geniali inventori della «staffetta» allenatori del calciatore a mezza giornata. Naturalmente, così le partite sono tutte un'altra cosa.

Prendete i risultati di ieri. Nei primi quarantacinque minuti di gioco su tutti i campi erano stati segnate addirittura due reti: erano occorse due ore di gioco e l'impegno - si fa per dire - di 22 giocatori per fare due gol, per ogni rete tre ore di gioco e 88 calciatori ed a sei giare erano stati Prati e Calloni, prestanti fantasmi crociati dal tavolino a tre gambe. Nella ripresa tutto taglato a parte i difensori che tra reti e autoreti hanno segnato quattro gol: per le squadre torinesi la bellezza di tre risultati sono stati determinati da cambi. Il Foggia fa entrare Vinieri (è lo zoppo sono rissimo, quello che sostituisce lo stiratore) e trega il Bologna, il Napoli fa entrare Speggiorin (il Pruzzo di ieri) ma anche per Speggiorin i tifosi napoletani perdono la bava so si come per la bella di Torino della vecchia canzone e trega il Milan. Si lamenta il Lazio fa entrare Garlaschelli e trega la mia povera Sampdoria che di fregature non ha proprio bisogno nella bratta ci si mette da sola. L'avete mai messa in considerazione questa Sampdoria? Sembra proprio un genoese da barzelletta, di quelli che non si fidano e i soldi li nascondono nel materasso e quando vanno a prenderli se li sono mangiati i topi. Così fa la Sampdoria con i gol li ammucchia. Poi, ogni tanto, vuol fare la signorata e ne segna tre in una sola partita quando per un certo giorno sarebbe bastato uno, poi, quando si tratta di pareggiare la rete di Garlaschelli scopre che il gol gaglio hanno mangiato i topi.

Tornando indietro. Sempre i gol degli zoppi sarebbero arrivati un risultato differente e senza i col dei difensori gli attaccanti avrebbero anche potuto stare a casa: in tutti i secondi tempi di tutte le gare non hanno fatto assolutamente niente ad eccezione appunto, dei tre a mezzo servizio. Insomma, sembrano il Napoli nella gara di coppa in Polonia, con l'esaltazione del gioco all'italiana. Che per la verità è stato esaltato anche dalla Juve in Magdeburgo una squadra che riesce a subire ventun calci d'angolo in tutto, un gol avversario in sovrasoprattutto - avvantaggiato tre salvataggi sulla linea di porta e riesce a segnare due gol nei due minuti in cui gli avversari stanno giocando in dieci perché lo stopper titolare è uscito e quello di riserva non è ancora entrato (ieri la successione dello zoppo è stata veramente esilia tutto M. in particolare esilia una cosa che col calcio non ha molto a che fare).

Ci risiamo?

Da quando si è stabilito che era fortissimo e che aveva qualche chance per la conquista del posto in Coppa UEFA il Milan Gerosa si è sciolto fatto come quei bambini che vogliono come dimostrare per farsi comperare il palloncino rosso, o sgonfiano per riportarlo e così, tanto di entare più grande, diventa più grande e poi di scoppia in faccia e loro piangono. Ci risiamo del momento che è diventato fortissimo il Genoa non vince più così come dal momento che si è trovato ad essere capocannoniere Pruzzo ha smesso di fare gol. Anche questo - come il fatto della Sampdoria che nasconde i gol nel materasso - è molto genoese da barzelletta non facciamo troppo storico perché altrimenti pensano che ce ne abbiamo.

Così il Genoa non vince più e Pruzzo non segna più. Ieri è stato il turno di Pruzzo che calcia e segna tutto con certa impressione e il re di Crocemagnetti [illegible] Lecce il bomber del Bisagno [illegible] piazza Carnetto effettivamente i gol li segna. Ma ai testa Oto se si sono i portieri [illegible] contro i portieri avversari [illegible] come Casarsa [illegible] senza riscossa [illegible] come il vecchio Bodini che lo ricorda alla mano battendo [illegible] spalle alla porta per poi girarsi di colpo e [illegible] partire delle botte terribili che lui stesso non sa dove da che parte sarebbero andate, se si è visto tutto questo, dicevo, non si è mai visto nessuno tirare i rigori di testa. Quindi Sirioni deve decidersi: o incarica un altro di battere i penalties o allena Pruzzo a spararli in tutto, lanciandosi a pesce sulla palla.

MARCATORI: Calloni (M.) al 35' del primo tempo; Speggiorin (N.) al 3' della ripresa.

MILAN: Albertosi 6; Anquilletti 6, Sabadini 6; Turone 6, Bet 5, Capello 6; Gorin 5, Bigon 6, Silva 5, (Vincenzi dal 26' della ripresa n.g.) Rivera 6, Calloni 6, 12 Rigamonti, 13. Boldini.

NAPOLI: Favaro 6; Bruscolotti 6, Vavassori 6; Burgnich 6, Catellani 6, Orlandini 6; Esposito 5, (Speggiorin 6). Juliano 7, Savoldi 5, Vinazzani 5, Chiarugi 5, 12. Carmignani, 13. Montefusco.

ARBITRO: Ciacci 7, di Firenze

NOTE. Giornata buona terreno anche. Correttezza esemplare, nessun grave infortunio di gioco. Ammoniti Catellani e Bruscolotti. Spettatori 55.000 circa di cui 38.512 paganti per un incasso di 112 milioni 893.700 lire. Sorteggio antidoping negativo.

MILANO — Il Milan ha forse trovato in gran parte il suo pubblico ma non ha sicuramente trovato il suo gioco. Ammesso che in questa stagione, e magari prima, sia arrivato ad averne uno. Ieri ad esempio, contro un Napoli visibilmente fuori tono e giù di ritmo, anche, è presumibile per le disavventure del travagliato viaggio polacco, avrebbe facilmente potuto far suo il match, sol che avesse pur vagamente ricordato cos'è il football e come va, di massima, giocato. I rossoneri invece, checché cerchino di lasciar impudicamente intendere i sostenitori di paron Rocco, più che con un'organica squadra di calcio sembrano avere vicine parentele, tanto per usare un ormai logoro ma indicativo luogo comune, con la famigerata armata Brancaleone. Ognuno va e fa per conto suo, senza un'idea comune, un minimo legame. L'ombra sparata di uno schema. Una comitiva di allegroni, insomma, che si ritrova al mattino dopo una serata spesa in bisboccia: facce stranite, gente che cerca, non sempre con successo, di ricordare, di rendersi conto, di rallacciare in qualche modo il filo di un discorso. Questo, e non altri, il Milan di ieri.

Mancava, è vero, di Maldera, che è forse attualmente il suo uomo migliore, e di Morini che, pur nei suoi notevoli limiti tecnici, è quanto meno in grado di garantire ritmo dignitoso, ma ricuperava in compenso Turone ed era dunque legittimo attendersi almeno in difesa, tenuta ed equilibrio. Invece proprio in difesa si sono viste cose menarrabili, tali da far pensare quel che sarebbe potuto succedere se meno marmoreo fosse stato Savoldi, meno fumoso Chiarugi, meno evanescente Esposito. Bastava e questo proposito dire che solo il buon Anquilletti s'è guadagnato con tanta dignità quanto è modesto, il suo premio di partita. Irriconoscibile anche Bet, e perfino gratuitamente avventurosi certi «numeri» di Albertosi.

Tutt'altro che salvo in difesa, dunque, non è davvero che il Milan sia almeno piaciuto a centrocampo o nelle «punte». Ha due registi questa squadra, eppure il disordine e l'approssimazione regnano sovrani. Se Capello infatti va a segatura, Rivera attuale è tornato ad andare al passo. E in modo, diciamo così sottolineato da lasciar intendere non sia soltanto questione di scarsa condizione fisica. Chiaro che, così visibilmente condizionati dal ritmo blando questi due, non era certo a tipi come Bigon e Gorin che si potessero chiedere «miracoli». E chiaro altresì che visto il generale andazzo il potere Calloni potesse solo sognarsele palle giocate di pie: il suo sinistro rozzo ma efficace o per la sua [illegible] pari priorità a Sivilati.

Per brutto che sia comunque, questo Milan ha almeno il merito di non [illegible] Gerolin. Rocco [illegible] Forse di tutto [illegible] un che dura [illegible] di indagare. Se il risultato è [illegible] di [illegible] dell'ala [illegible] da [illegible] al massimo [illegible] arrocchiare il [illegible] Arrocchiare il [illegible] magari le [illegible] di ieri, da [illegible] [illegible] con corrotta vengono soltanto pareggiate. L'Napoli in effetti non ricordiamo di averlo mai visto da qualche anno almeno a questa parte così scarsamente autorevole, così facile all'errore, tanto pasticcione e senza nerbo. Ha le attenuanti e vero, della logorante partita di Coppa e del disagevole viaggio dalla Polonia a qui, ma l'impressione è che la brillante compagine dell'anno scorso e del l'altro ancora sia ormai irreparabilmente soltanto un ricordo. L'impressione è che di quella squadra sia rimasto efficiente e straordinariamente valido il solo Juliano, ieri senza discussione alcuna il miglior uomo in campo ad un tentico carame dell'intero impianto attorno al quale però giuano o dei cocci. Vedi Esposito e lo stesso Orlandini, o della gente senza alcuna personalità, vedi il pur volenteroso Vinazzani.

Quanto a Savoldi e a Chiarugi il discorso, ci sembra, è vecchio: il primo sembra ribadire con settimanale puntualità che a Napoli in generale, e in questa squadra più in particolare, non sta volentieri, o ci sta quanto meno con scarso entusiasmo, il secondo è uomo da partite casalinghe, cui non possono certo bastare, per mutare cliche, propositi bellicosi e polemici risentimenti.

Una squadra dunque questo Napoli di San Siro, che balbetta a centrocampo, dove, ripetiamo, il solo ad avere il sassolino in bocca è Juliano, che zoppica in attacco, ammesso che un vero attacco l'abbia avuto se il solo che abbia tentato di disturbare di quando in quando Albertosi è stato Juliano, che si difende non poco alla strapaesana, ma che pur tuttavia non è, tutto sommato, peggiore del suo avversario e che dunque, all'insegna magari del mal comune mezzo gaudio, si merita per intiero il punto che si porta via.

Come dice, del resto, la cronaca breve del match. Pe rentorio avvio rossonero, con un tiro di Sabadini, al 1', neutralizzato senza affanni da Favaro, una fucilata ravvicinata di Silva, al 3', ribattuta in calcio d'angolo, e una capocciata di Calloni alta di poco a 10'. Poi il Milan mantiene sì spesso ed esce decisamente in progressione il Napoli prima un innocuo diagonale di Orlandini al 13', poi una improvvisa sventola da fuori di Juliano, sulla quale balza prodigiosamente Albertosi a deviare in angolo, quindi, al 23', un'acrobatica mezza girata di Savoldi che trova ancora pronto il portiere rossonero. Passano cinque minuti ed il Napoli potrebbe passare in vantaggio. Esposito lancia sulla destra Vinazzani, la difesa milanista si ferma in blocco ad invocare un inesistente fuorigioco, Vinazzani è solo, liberissimo di tirare o di toccare al centro per l'appostato Savoldi, s'addormenta invece in modo clamoroso, e la palla si perde sul fondo.

Si rifiuta di segnare il Napoli, segna il Milan, siamo al 35'. Bigon «apre» per Sabadini sulla sinistra, cross, Favaro che sta a vedere, Calloni che incorna e mette dentro.

Pareggio partenopeo al 3' della ripresa. Juliano, al limite dell'area rossonera, serve magistralmente Vavassori, gran tiro che Albertosi respinge come può, riprende Speggiorin, subentrato allo spento Esposito, e da due passi non può fallire. La partita in pratica finisce qui. Il resto, infatti, non ha più storia. S'accontenta il Milan, visto che non può sperare di andare oltre, più che soddisfatto il Napoli di cavarsela a tanto buon mercato. Mah!

Bruno Panzera

Spogliatoi di S. Siro: il «paron» si fa bellicoso

Rocco sogna già la Juve

Sabadini vuol farsi esorcizzare - Pesaola soddisfatto

MILAN-NAPOLI — Il gol di Calloni e (sotto) Chiarugi festeggiato da alcuni suoi ex-tifosi

MILANO — [illegible] Rocco [illegible] Forse di tutto [illegible] un che dura [illegible] di indagare. Se il risultato è [illegible] di [illegible] dell'ala [illegible] da [illegible] al massimo [illegible] arrocchiare il [illegible] Arrocchiare il [illegible] magari le [illegible] di ieri, da [illegible] [illegible] con corrotta vengono soltanto pareggiate. L'Napoli in effetti non ricordiamo di averlo mai visto da qualche anno almeno a questa parte così scarsamente autorevole, così facile all'errore, tanto pasticcione e senza nerbo. Ha le attenuanti e vero, della logorante partita di Coppa e del disagevole viaggio dalla Polonia a qui, ma l'impressione è che la brillante compagine dell'anno scorso e del l'altro ancora sia ormai irreparabilmente soltanto un ricordo. L'impressione è che di quella squadra sia rimasto efficiente e straordinariamente valido il solo Juliano, ieri senza discussione alcuna il miglior uomo in campo ad [illegible] Sabadini [illegible] Rocco [illegible] Esposito [illegible] Napoli [illegible] Chiarugi [illegible] Pesaola [illegible] Sabadini [illegible] Rocco [illegible] Napoli [illegible] Sabadini [illegible] Rocco [illegible] Napoli [illegible] Sabadini [illegible] Rocco [illegible] Napoli